

# Logopedisti: "Disabilità in età scolare è doppia nei bimbi stranieri"



I dati presentati al XII congresso della Federazione che si chiude domani a Palermo

di VALERIA PINI

ABBONATI A

**Rep:**

06 ottobre 2018

8



UN BAMBINO di origine straniera ha più probabilità di avere a che fare con un **disturbo del linguaggio** rispetto a un coetaneo italiano. A lanciare l'allarme gli esperti nell'ambito del XII Congresso della federazione logopedisti italiani (Fli) che si chiude domani a Palermo. Secondo i dati del Miur, gli studenti stranieri nel nostro Paese sono più di 800.000, fra loro 300.000 tra i 6 e i 12 anni. Nel 2016/2017 il ministero ha registrato una percentuale di disabili stranieri pari al 9,4% dei ragazzi che frequentano la scuola primaria e secondaria. Una percentuale elevata, più che doppia rispetto agli italiani (che non supera mai il 4%), che va ad incidere soprattutto sulle varie forme del linguaggio: disturbi dell'eloquio, come ad esempio, le **balbuzie, disturbi della lettura e scrittura, ipoacusie, ritardi cognitivi**.

In questo contesto, i logopedisti devono affrontare nuove sfide: il primo ostacolo all'approccio terapeutico, infatti, può essere rappresentato proprio dalla lingua. A volte è necessaria la presenza di un interprete e di un mediatore culturale, per una prima valutazione e per la successiva presa in carico del paziente. A volte è difficile anche la raccolta dei dati necessari per individuare il problema in quanto spesso i piccoli stranieri sono in Italia senza genitori. In questi casi risulta impossibile risalire ai dati più semplici come età, scolarità, patologie pregresse e familiari. Diventa indispensabile, quindi, riadattare e rimodulare gli strumenti valutativi e riabilitativi. Su questo argomento è stato presentato uno studio al congresso. "Considerando i dati allarmanti e tutte le problematiche connesse – spiega la presidente Fli, **Tiziana Rossetto** – l'approccio multiculturale e multiprofessionale diventa la sola chiave di ingresso possibile per entrare in contatto, con rispetto, con la vita di questi bambini e conoscerne la storia, fatta di una propria cultura, lingua, credo religioso. Questo stesso approccio prevede infatti l'incontro, in una relazione di aiuto, tra due o più persone con background culturale ed etnie differenti e richiede la capacità di assumere competenze e abilità di aiuto multiculturali che devono integrare e supportare le proprie conoscenze e capacità".

La trasformazione dell'Italia in un Paese sempre più multietnico determina quindi richieste di terapie specifiche- "Già da molti anni nel nostro Paese sono stati organizzati modelli, servizi e percorsi di accoglienza con programmi di intervento che vanno dalla presa in carico all'educazione, riabilitazione e prevenzione dei disturbi della comunicazione - spiega **Giuseppe Mancini**, logopedista, autore della ricerca, e membro della Federazione logopedisti italiani - . Nuove sfide attendono quindi il logopedista e tutte le figure professionali cui viene richiesta la capacità di progettare interventi riabilitativi con pazienti aventi un background culturale ed etnico diverso".

Questa nuova prospettiva terapeutica, così personalizzata, risulta distante dagli interventi standardizzati che potrebbero essere del tutto inopportuni, oltre che inefficaci. Anche perché, se affrontate in modo scorretto, queste problematiche rischiano di creare le premesse di un isolamento totale del bambino con gravi conseguenze legate alla mancata integrazione e alla permanenza ai margini della società, oltre al fatto che i disturbi del linguaggio potrebbero facilmente essere confusi e percepiti come "normali" difficoltà di apprendimento della nuova lingua.

"Generalmente occorrono due anni di permanenza in un Paese per raggiungere una buona capacità conversazionale – precisa la dr.ssa **Rossetto** – ma se dopo 6 mesi di permanenza in Italia il bambino non è per niente in grado di esprimersi in italiano, è necessario un approfondimento. Bisogna partire prestando attenzione innanzitutto a come il bambino parla nella sua lingua madre; per questo bisogna parlare con i genitori ed eventualmente coinvolgere anche interpreti che possano confermare o smentire le difficoltà. In caso affermativo, è di fondamentale importanza intervenire tempestivamente con un logopedista che faccia una attenta valutazione della situazione".

[logopedia](#) [disturbi del linguaggio](#) [dilessia](#)

© Riproduzione riservata

06 ottobre 2018

OGGI SU **Rep:**

*Vaccini, presidente dell'Ordine dei medici di Bologna critica l'obbligo*

*Btp agli italiani e aiuti dalle partecipate: le ultime mosse per difendere la manovra*

*Va in scena il governo dell'assurdo*

*Le authority smontano la manovra: "Pil irrealistico e debito a rischio"*

*Pensioni, il governo fa l'elogio della riforma Fornero*

la Repubblica

**ILMIOLIBRO**

TIRA FUORI LO SCRITTORE CHE È IN TE

NARRATIVA, POESIA, FUMETTI, SAGGISTICA

**Pubblica il tuo libro**

**Educazione Alimentare**

*Viviana Meli*  
**NARRATIVA**

**Storiebrevi** | **Premi letterari**

**Altri articoli dalla categoria »**



È influenza? Ancora no: 200mila italiani alle prese con i 'virus cugini'



Giornata mondiale della salute mentale. Gli psichiatri: "Metà dei problemi"



Misuriamo la felicità, in Gran Bretagna un test a scuola per i bambini